

I lavori degli alunni che hanno partecipato alla

Nona Settimana
dei Beni Culturali
e Ambientali
maggio 2013



Fondazione Livorno
per la cultura
e il territorio



Fondazione Livorno
Piazza Grande, 23 - 57123 Livorno
Tel. 0586 826111 - Fax 0586 826130
info@fondazioneLivorno.it
www.fondazioneLivorno.it

Con il patrocinio di
Provincia di Livorno
Comune di Livorno
Comuni della Provincia di Livorno

Progetto editoriale e redazione testi
Stefania Fraddanni

Segreteria
Rossana Meacci

Grafica e stampa
Debatte Editore - Livorno

Finito di stampare nel mese di marzo 2014

© copyright 2013

ISBN: 978-88-6297-155-3

Anno scolastico 2012/2013

Record di adesioni e tante idee da premiare

I giovani sono una risorsa. Sono un giacimento di energie creative che, se incanalate con sensibilità e rispetto, riescono a risvegliare e arricchire famiglie, quartieri, comunità.

Basta uno stimolo, un'esperienza nuova, una storia raccontata con la tonalità adeguata e le menti si accendono, i cinque sensi si risvegliano, la curiosità si mette in moto verso tappe imprevedibili. È successo anche quest'anno, con la nona edizione della Settimana dei Beni Culturali e Ambientali.

Grazie agli insegnanti, che evidentemente hanno toccato i tasti giusti, l'estro è esploso e sono stati ben 48 i progetti realizzati dagli studenti e presentati alla Fondazione Livorno.

Un record di adesioni, inaspettato, che ha dato ulteriore impulso a questa manifestazione, prossima a festeggiare il suo decimo anniversario con sempre maggiore consenso e vitalità.

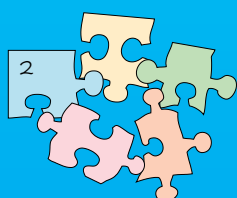
Le idee sulle quali gli studenti hanno lavorato sono state tante, alcune curiose, altre decisamente belle, altre ancora importanti. Alcuni argomenti erano già stati elaborati nelle edizioni passate e ora riproposti con un taglio diverso, altri erano totalmente nuovi, e sembra impossibile, dopo tanti anni, scoprire che questo territorio riservi sempre sorprese e non sia stato ancora, completamente, esplorato. D'altra parte, ogni pietra ha una storia. E, soprattutto, le ali della fantasia non finiscono il carburante.

Quello che invece preoccupa, è costataare che sono sempre più rare le occasioni di "rinascita". Molti dei beni culturali e ambientali che i ragazzi sottopongono alla nostra attenzione e chiedono di salvaguardare dal degrado, difficilmente riescono a trovare le risorse necessarie. Dopo qualche anno sono ancora al loro posto -se va bene- ma in condizioni ancora più precarie. Altri ordini di priorità assorbono, in modo drammatico e ormai da troppo tempo, le energie economiche disponibili.

La Fondazione, da parte sua, può prendersi in carico solo alcuni progetti di recupero. Per fortuna, anche in questa circostanza, i giovani si propongono come una risorsa.

Tra i più piccoli la sensibilità verso il bene comune, si sta diffondendo. È il risultato dell'efficacia di un'azione educativa promossa dagli insegnanti ma anche l'effetto di tanti interventi di matrice volontaristica portati avanti dalle associazioni del nostro territorio con una fitta rete di iniziative di valore simbolico che stanno accompagnando la crescita delle nuove generazioni di piccoli uomini e donne.

Molte di queste associazioni hanno aiutato i ragazzi a condurre le loro ricerche svelando segreti che non trovano spazio sui libri.



Ringraziamo questi volontari, tutti gli insegnanti e tutti gli studenti che hanno contribuito, anche quest'anno, a dare un senso alla nostra manifestazione.

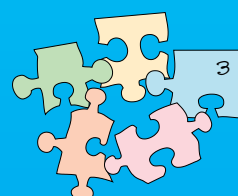
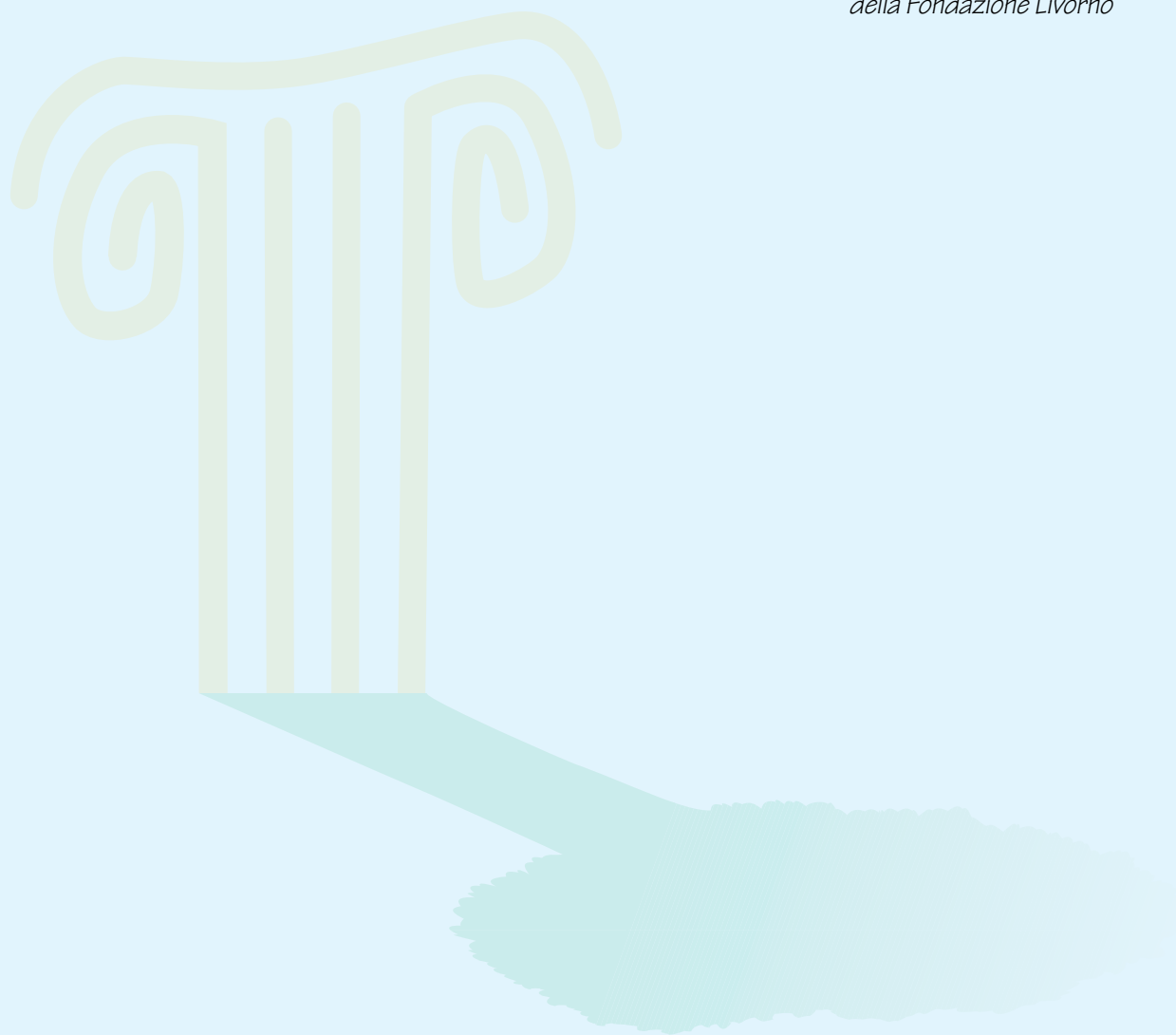
Arrivederci a maggio, per celebrare tutti insieme, nel 2014, la decima edizione della Settimana dei Beni Culturali e Ambientali con un appuntamento denso di novità.

In questa iniziativa fondamentale è l'impianto educativo delle giovani generazioni verso una "cittadinanza attiva e consapevole", attenta alla cura dei beni di tutti, i beni comuni. Tematica che dovrebbe impegnare le amministrazioni locali a tradurre in termini operativi e concreti il principio costituzionale della sussidiarietà.

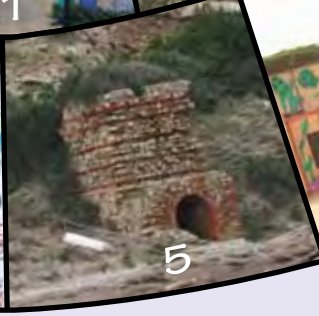
Un cordiale saluto a tutti e buon lavoro!

Avv. Luciano Barsotti
*Presidente della
Fondazione Livorno*

Prof. Mario Baglini
*Membro del Comitato d'Indirizzo
della Fondazione Livorno*







Palazzo Calamita il nostro passato il nostro futuro

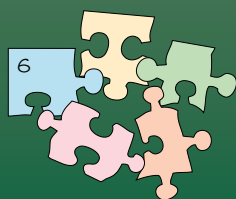
La testimonianza fisica più evidente delle radici e dell'identità capoliveresi, sono le miniere del monte Calamita, una volta luogo di lavoro per molti cittadini autoctoni, oggi immenso patrimonio inutilizzato che comprende anche Palazzo Calamita.

Ci siamo interessati di questo bene perché testimonia la memoria della nostra comunità.

Infatti, ogni anno, nel periodo primaverile, si svolge la festa del Cavatore e in paese c'è una piazza che si chiama appunto "Piazza del Cavatore", a dimostrare l'importanza storica delle miniere per Capoliveri!

Monte Calamita si estende con orientamento Sud-Est, dal piano di Mola a Punta Ripalti per circa 1500 ettari. Il clima della penisola è tipicamente mediterraneo, caratterizzato da un inverno mite e da un'estate calda e siccitosa.

Il promontorio è battuto da venti dominanti di grecale, maestrale e tramontana che parzialmente mitigano le alte temperature, durante il periodo estivo. La strada comunale, partendo da Capoliveri, percorre il fianco occidentale del Monte Calamita e conduce sino alla miniera del Vallone, dove erano gli uffici, proseguendo, poi, sino alla miniera del Ginevro. Sopra la strada si trova il Palazzo Calamita, oggetto del nostro studio e proposta di rivalutazione. La costruzione è situata in un luogo spettacolare, dal quale si ammirano anche il Giglio, Pianosa e la Corsica.





In questo edificio, ormai in disuso e in pericolo, noi bambini vorremmo realizzare un sito di ricerca suddiviso in vari laboratori, strutturati per la ricerca biologica, geologica, ambientale, agraria.

Accanto ai laboratori ci piacerebbe vedere musei che raccolgano resti marini, mineralogici, archeologici e industriali.

La struttura è molto grande e si presterebbe bene come sede di osservazione dei cetacei, poiché l'Elba fa parte del Santuario dei Cetacei, come centro per le guide ambientali escursionistiche, come sede per giovani impegnati nello studio e nella ricerca, che potrebbero alternarsi, in gruppi, adibendo a foresteria una parte dello stabile.

Il progetto si basa sullo sviluppo di varie tematiche e attività connesse alla conoscenza e valorizzazione dell'area marina protetta e del territorio minerario, sia per gli aspetti naturalistici che di memoria storica e



archeologica industriale. Nell'immobile potrebbero essere allestiti uffici e locali per l'accoglienza e la didattica, laboratori, museo, centro di monitoraggio ambientale e servizi, compresi quelli relativi al ristoro. Dovrebbero esse-

re sviluppate iniziative didattiche, laboratori ludici e creativi. Lungo i percorsi che degradano verso il mare dovrebbero essere attrezzati punti di sosta per bird watching. Questo edificio, decadente, in rovina, testimonianza fisica del nostro passato, può risorgere e regalare a tanti giovani, capoliveresi e non, conoscenze e possibilità di esperienze uniche: un nuovo futuro.



Classe IIIA

Naomy Larissa Alecu Caldo, Sofia Baldetti, Roberto Bellissimo, Federico Boreali, Irene Burelli, Niccolò Cocco, Sorinel Danut Coman, Nicholas Depau, Edward Mihai Gherasimescu, Vanessa Guglielmi, Stefano Maffoni, Alessandro Maggio, Asia Mancini, Livia Martorella, Sofia Siviero.

Insegnante Patrizia Bulgaresi.

Classe IIIB

Martin Bellitti, Victor Cecolini, Gabriella Cheltuitor, Octavian Victoriél Chiarita, Tommaso Dobrica, Dario Gelsi, Leonardo Gerdecì, Veronica Giacomelli, Elena Massei, Penelope Messina, Ilaria Montagna, Natascha Carolina Purba, Marco Rossi, Andrea Giulia Sapere.

Insegnante Emy Basile.



Il Castello del Volterraio: da sentinella a...



Quest'anno abbiamo svolto un lavoro di ricerca storica e ambientale su un castello, purtroppo in rovina, che troneggia alto, sopra un monte, di fronte a Portoferraio. Abbiamo cercato in rete e sui libri notizie e leggende di questa fortificazione ed abbiamo ipotizzato un recupero ed un nuovo utilizzo della struttura.

Siamo andati alla ricerca di immagini inedite e abbiamo fatto noi stessi filmati.

Con il materiale raccolto, da bravi giornalisti televisivi, abbiamo realizzato un documentario in modo da rendere evidente lo stato in cui si trova adesso il Castello del Volterraio, l'importanza che ha avuto in passato e le nostre idee per un suo eventuale nuovo uso.

Questi sono i risultati del nostro studio.

"Maestoso, imponente, spettrale: appare così dall'alto di un picco scosceso, a 394 metri sul livello del mare, il Castello del Volterraio, uno tra i più affascinanti misteri dell'Elba.

Del Castello del Volterraio si è molto narrato, ma né il suo nome, né la sua origine, hanno niente di certo.

Secondo una leggenda fu costruito per volere di ILVA, una principessa etrusca, altre voci dicono che il suo nome derivi da "ful-tur", una

parola etrusca che significa "alta roccia" o dal latino "vultur", "nido di avvoltoi".

Per certo sappiamo che nel 1770 alcune persone del luogo scavando a poca distanza dal castello trovarono vasellame antico, lance di rame ed una statua della dea Bellona.

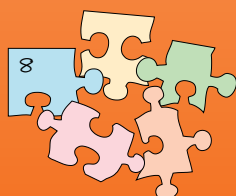
Antiche notizie parlano infatti dell'esistenza di Terra di Quire, un villaggio fondato circa ad un miglio dal Volterraio con un tempio dedicato alla dea Bellona, ma di questo misterioso villaggio non resta traccia.



La fortezza del Volterraio (ricostruzione - veduta da sud).

Descrizione delle parti costruttive:

- | | |
|---|---|
| 1 - Ponte levatoio e scala costruita in muratura nel XVII sec. precedentemente in legno | 6 - Cammino di Ronda, anticamente in legno e poi in muratura |
| 2 - Caditoia per la difesa della porta di accesso | 7 - Spianata per l'artiglieria |
| 3 - Casamatta | 8 - Alloggi per il castellano e per i soldati |
| 4 - Chiesa aggiunta nel XVII sec. | 9 - Rivellino destinato a proteggere l'ingresso con il fuoco dell'artiglieria |
| 5 - Orto del castellano | 10 - Forno |





Costruita intorno all'anno mille, la fortificazione militare costiera del Volterraio è stata, nel corso dei secoli, oggetto di numerosi lavori di rafforzamento e ampliamento. Tanta costanza nel tempo, il continuo ricostruire del castello sono dovuti alla formidabile posizione del Volterraio, in cima ad un monte cui si arriva ancor oggi con notevole difficoltà.

Sentinella del mar, d'ogni oscura sorte, d'ogn'ira e d'ogni ambage avesti conoscenza. Dal mare tu vedesti giunger galèe d'assalto e di congiura.

B. Sestini

Un ammasso imponente di pietre, di mura solidissime, dal quale si poteva controllare il traffico delle carovane di muli che trasportavano il materiale ferroso dalle miniere dell'isola al punto d'imbarco verso il continente e tenere d'occhio le sorgenti che alimentavano i mulini posti più in basso. Ma soprattutto costituiva un punto d'osservazione formidabile in epoche in cui i mari erano solcati dalle sanguinarie orde di pirati saraceni e dalle navi di ogni sorta di nemici. Le mura del Volterraio rappresentavano un sicuro rifugio, infine, in caso di invasione dei pirati, per le popolazioni dell'isola.

Il Volterraio venne definitivamente abbandonato dopo aver subito l'unico assalto devastante della sua storia, nel 1798, ad opera degli abitanti dell'isola insorti contro le truppe napoleoniche che vi si erano insediate. Da allora in poi, il tempo ha operato senza pietà ed il Volterraio è ormai un gigante in rovina, con le mura ricoperte di erbe e licheni che lo fanno sempre più assomigliare ad una propaggine della montagna. Si articola a pianta esagonale ed è caratterizzato da strutture murarie interamente rivestite in pietra, alla cui base sono ancora visibili, in alcuni punti, tracce di più antiche mura di epoca etrusca e romana. Resta identificabile parte dell'aspetto che originariamente caratterizzava il complesso difensivo.

Incute ancora un certo timore a chi sale quassù. Ha qualcosa di tetro, di fatale, con i mille segreti racchiusi tra sue spesse mura. È meglio scendere a valle prima del tramonto, non solo per il timore di cascare e di farsi del male, ma perché è allora che si ode il lamento straziante dei tanti fantasmi del Volterraio. Quelli dei cristiani fatti bollire vivi dai saraceni sotto lo sguardo inorridito dei difensori del castello e quelli dei soldati del Barbarossa fatti morire di fame nelle segrete. È allora che

si vede vagare il fantasma della "Lupa", la leggendaria "Principessa del Volterraio".

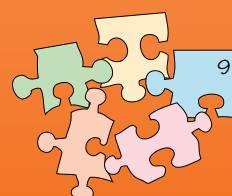
Tanta storia, tante emozionanti leggende....è un vero peccato che venga trascurato così... Interessante sarebbe, a nostro parere, una volta sistemato il sentiero di accesso, il recupero della struttura e la sua ricostruzione secondo la pianta originaria. I vari edifici potrebbero ospitare osservatori ambientali, centri di studio e ricerca universitaria, rievocazioni storiche ed altre iniziative culturali, in modo da esaltare l'antico fascino del Castello e la sua suggestività, permettendogli, al contempo, di tornare a vivere in una nuova dimensione sociale. Ne varrebbe davvero la pena, considerata la formidabile posizione in cui questo "nido di avvoltoi" si trova, dove lo sguardo abbraccia una porzione di mondo e di mare che pare non avere fine. Gli unici rumori sono quelli del vento e degli uccelli che ricamano l'aria con le traiettorie dei loro voli.

Ma intanto resta là, sentinella abbandonata a se stessa e all'opera devastante del trascorrere del tempo. Resta là, immenso e silenzioso guardiano, con una storia che la polvere dei secoli ha inesorabilmente cancellato.

Classe III A

Tommaso Alberti, Diego Anselmi, Raimondo Bonino, Serena Burelli, Filippo Corsi, Arianna Cucca, Giulia Dell'AnnaSara Fresta, Allegra Galletti, Gabriel Giove, Francesco Guglielmi, Sofia Irolla, Marta Luciani, Margherita Nannini, Cristian Nocentini, Michelangelo Pelis, Alessio Vendetti, Antonio Visciano, Luca Bartolomeo Zottola.

Insegnanti Susanna Lemmi, Daniela Fasanino.





I giardini delle Ghiaie, a Portoferraio, sono il luogo che noi abbiamo sempre frequentato, per le prime passeggiate in compagnia dei genitori e per i primi giochi di gruppo. Vicino c'è la bellissima spiaggia anch'essa da molti di noi frequentata durante la stagione estiva.

I giardini hanno pochissimi giochi, qualche altalena, qualche scivolo, un campetto e la torretta dove andiamo ad arrampicarci.

Con i nostri insegnanti abbiamo visitato i giardini, li abbiamo esplorati in modo diverso e abbiamo pensato che sono una risorsa da sfruttare. Durante una di queste uscite abbiamo fatto alcuni giochi:

"L'albero ritrovato" durante il quale dovevamo guardare attentamente un albero scelto da noi, dovevamo toccarlo bene, sentire il suo tronco, la sua corteccia, le sue particolarità, poi un compagno ci copriva gli occhi con una benda e noi dovevamo ritrovare il "nostro albero".

Nel secondo gioco **"Occhio al particolare"** abbiamo osservato il panorama di fronte a noi: la costa, il mare, le barche, lo Scoglietto e lo abbiamo disegnato, poi a scuola lo abbiamo colorato con gli acquerelli.

Nel terzo gioco **"Oh, che buon naso"** abbiamo odorato i profumi del mare e dei giardini.

Nel quarto gioco **"Zitto e ascolta"** abbiamo ascoltato i suoni e i rumori dell'ambiente circostante.

In classe abbiamo discusso su come avremmo voluto i nostri giardini e abbiamo fatto le nostre proposte. Alcuni di noi hanno pensato che sarebbe bello avere giochi nuovi, magari una giostra oppure una ruota panoramica. Abbiamo anche pensato che oltre ai giochi sarebbe bello realizzare dei laboratori. In questo modo i giardini diverrebbero, oltre che luogo di svago libero, anche occasione per attività didattiche istruttive e divertenti.

Abbiamo pensato di realizzare due laboratori.

II LABORATORIO SENSORIALE

I giardini, con l'ampia varietà di piante di cui dispongono, sono stati "esplorati" utilizzando i nostri sensi, soffermandoci su forme, colori e profumi, suoni e rumori. Abbiamo

poi svolto attività di disegno, manipolazione, di lettura e di gioco.

Abbiamo così realizzato pannelli per il tatto, pitture con acquerelli, composizioni con erbe aromatiche, essenze, strumenti per il suono.





LABORATORIO ESPRESSIVO DEL RICICLAGGIO

Nei giardini e nella spiaggia abbiamo trovato molti oggetti abbandonati.

Questo ci ha fatto riflettere sul problema dei rifiuti lasciati nell'ambiente e abbiamo parlato, con gli insegnanti e i nostri genitori del riciclaggio dei materiali che facciamo anche a Portoferraio.

Questo ci ha dato lo spunto per creare

"RICICLANDO".

In questo laboratorio, abbiamo dato sfogo alla nostra creatività utilizzando materiali recuperati nella zona e nelle nostre case.

- Con la **CARTA** (scatole, cartone, rotoli) abbiamo creato un piccolo paese con: case, alberi, auto, pullman e coloratissime farfalle.
- Con la **PLASTICA** (bottiglie piccole e grandi) abbiamo realizzato quadri con fiori, api colorate e una casetta per giocare.
- Dal **LEGNO** (piccoli legni della spiaggia) abbiamo ottenuto barche ed animali.

Con i nostri laboratori tutti i bambini potrebbero divertirsi anche nelle lunghe giornate invernali.



Classe I A

Gianpaolo Bucci, Giada Colli, Davide Colombo, Kristian De Pinto, Diego Dericoloso, Valentina Di Marco, Mattia Diversi, Cosimo Fedi, Samantha Fontana, Alessandra Galletti, Daniele Giannini, Youssef Laaziri, Federico Lemmi, Viola Linaldeddu, Sofia Lucini, Dario Pezzullo, Livia Rafanelli, Lorenzo Vaghi, Maria Chiara Vai, Michele Zallo.

Classe I B

Alice Ambretti, Lorenzo Campani, Francesca Cavaliere, Giacomo Cenciarelli, Anna Cesarano, Giacomo Diversi, Andrea Fratini, Luciano Giannini, Francesco Girgenti, Francesco Lupoli, Lucia Luppino, Martina Martorella, Camilla Messina, Mattia Montanelli, Samuel Randazzo, Sabrina Remida, Alessio Romano, Diego Sapere, Valerio Vannucchi, Ginevra Zagaglia.

Insegnanti Antonella Agropi, Pierluigi Amore, Antonella Giannoni.



Portoferraio...
...in fumetto

per salvare la cappella
di Santa Caterina
in Valcarene



Gli elbani, come idea del luogo ideale, perfetto per una vacanza, pensano alle grandi città: New York, Parigi, Londra, ma anche Livorno, Milano, Roma etc... ma nessuno pensa a scoprire il proprio territorio! Per la maggior parte degli elbani dell'Elba, il territorio che non riguarda le strade che si fanno spesso, è tutto da scoprire, come un regalo che vorresti aprire per vedere la sorpresa che ti aspetta. Così noi ragazzi, con l'aiuto dei professori, abbiamo deciso di valorizzare l'Elba, attraverso un fumetto - progetto, "L'Elba ... in fumetto". Lo abbiamo realizzato per far capire alle persone elbane e non elbane, che l'Elba è molto bella. E non solo nella parte monumentale.

L'Elba ha delle bellissime spiagge: da una parte, abbiamo quelle che riprendono lo stile del mar Adriatico e dall'altra le spiagge in stile ... mar Tirreno! Inoltre abbiamo dei bellissimi sentieri e monumenti.

Con l'aiuto del professore di arte, abbiamo ricreato al meglio i monumenti elbani, sotto forma di fumetto, ci siamo aiutati con dei libri e varie informazioni, prima abbiamo scelto un monumento a piacere, poi abbiamo preso dei personaggi e abbiamo creato il fumetto. Io, per esempio, ho disegnato la scalinata di Napoleone e i personaggi, un ragazzo elbano e un turista che facevano conoscenza, hanno visitato l'Elba. Poi abbiamo approfondito l'argomento sul nostro quaderno e infine è venuta fuori una sorta di storia dell'Elba. Tutto questo grazie alle nostre capacità di virtuosi artisti!!! Ci siamo divertiti a ricreare il nostro habitat. Una volta finito il lavoro abbiamo fatto pure delle foto. In particolare abbiamo ripreso la Cappella di Santa Caterina in Valcarene, e il nostro obiettivo è la salvaguardia di questo importante monumento.

Margherita Conte



Classe II B

Damiano Argalia, Jennifer Boniface, Margherita Calonaci, Karina Camporeale, Alessia Cappagli, Federica Casaroli, Emiliano Cesarano, Margherita Conte, Martina Diversi, Fulvia Frateschi, Lorenzo Frezza, Emanuele Gorgone, Francesca Luisetto, Asia Marinari, Gioia Mazzarri, Camilla Moretti, Ivan Neculai, Julian Sevecek, Antonio Sodano, Marco Trotta, Roberto Vitale.

Insegnanti Rita Rossi, Rodolfo Battini.



La Fornace della Ballerina



Solo da pochi anni la ricerca scientifica ha dichiarato il suo interesse verso le architetture industriali che hanno caratterizzato dalla seconda metà dell'Ottocento fino ai giorni nostri, il patrimonio antropologico ed economico del territorio sia da un punto di vista ambientale che socio-culturale. Considerate "Microstrutture", i frantoi, le fornaci, i mulini o le dighe si distinguono non solo per la loro caratteristica strutturale, ma per aver definito periodi economici di un determinato territorio, scandendone l'evoluzione sociale e ambientale. Nel territorio elbano sono note sin dall'antichità le fornaci adibite alla fusione dei metalli, mentre solo nel corso dell'ultimo secolo, grazie agli studi settoriali portati in auge dall'archeologia industriale, si sono evidenziate le installazioni lungo la costa di fornaci adibite alla preparazione della calce.

Materiale noto fin dall'antichità, già i Greci ne facevano uso nella preparazione d'intonaci, ma solo con i Romani raggiunse il suo massimo impiego nel campo dell'edilizia. Poi, nel corso degli anni, la calce perse il suo ruolo lasciando spazio ai nuovi preparati chimici che ne limitarono l'uso fino alla quasi totale scomparsa.

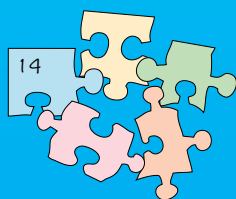
Le fornaci per la calce oggi sono testimonianze di un passato il cui ricordo si protrae fino agli anni 50 del XX secolo. La Fornace detta della Ballerina, presente nella baia di Nisporto, è la testimonianza diretta di questo passato. Essa prende il nome dalla sua proprietaria, Lucia Galli, prima ballerina della Scala di Milano, che alla

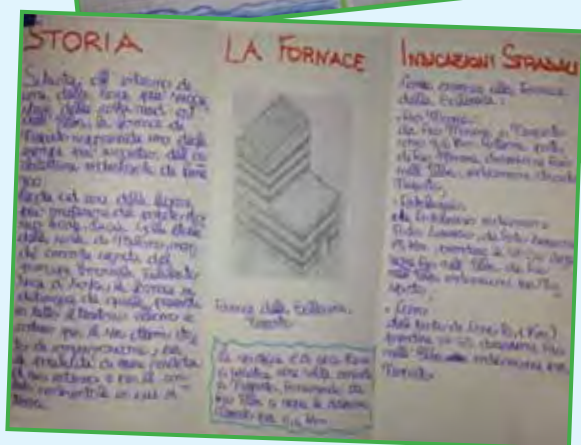
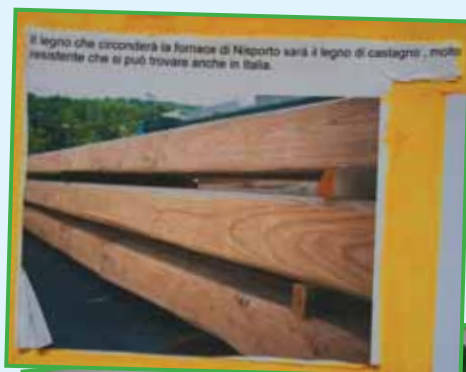
fine dell'Ottocento abbandonò le tavole del palcoscenico e si trasferì in quest'angolo dell'Isola d'Elba, dove i documenti ci raccontano che incontrasse il suo amante, il duca d'Aosta Emanuele Filiberto.

La fornace, ora in abbandono nel tratto finale di spiaggia, a ridosso della collina da dove si estraeva la pietra calcarea, è esposta a intemperie e mareggiate ma è anche presa di mira dalla maleducazione dilagante che la trasforma in una discarica a cielo aperto.

La fornace della Ballerina deve essere tutelata e valorizzata non solo per il suo valore architettonico, perché esempio unico di una tipologia edilizia ben conservata, ma anche perché dislocata all'interno di un territorio che ne garantisce una facile accessibilità rispetto ad altre fornaci che, oggi inglobate in trame murarie civili, non sono più facilmente leggibili.

La classe II ha svolto ricerche archivistiche presso gli Archivi Comunali di Rio Elba e Rio Marina ed ha fatto delle interviste a un campione di popolazione la cui memoria storica potesse fare luce sulla misteriosa Lucia Galli di cui spesso la storia si confonde con le leggende locali. La classe III, basandosi sul testo "Le fornaci dell'isola d'Elba", ha svolto una ricerca sulla fabbricazione della calce, analizzando la struttura architettonica e il senso dell'archeologia industriale nel suo contesto interdisciplinare.





TRE PROGETTI

Per conservare, valorizzare e tutelare la fornace proponiamo tre progetti che comunque prevedono, tutti, un'indispensabile e completa ripulitura dell'area da escrementi umani, spazzatura ed erbacce.

1) La costruzione di una **staccionata** di legno trattato che possa resistere alla corruzione del salmastro marino, con l'inserimento di cartelli illustrativi che spiegano la storia della fornace e il valore del bene.

2) **Piantumazione** sulla superficie retrostante di piante appartenenti alla macchia mediterranea, le cui dimensioni siano gradualmente dal basso verso l'alto, con la preferenza di piante aromatiche come rosmarino, ginestre, mirto, timo davanti e lecci dietro, per creare uno spazio gradevole e ben curato che faccia da cornice alla fornace senza lederne la visuale. La Fornace deve essere recintata da una staccionata di legno, per limitare il suo accesso interno a un pubblico irrispettoso. Una barca potrebbe segnalare il sito "Fornace della Ballerina" e, al suo interno, descrivere la storia del bene con cartelloni esplicativi.

3) Nella parte superiore collocare delle **panchine** per la sosta di un ipotetico percorso che unisca diverse fornaci presenti all'interno del territorio elbano. Nello spazio retrostante utilizzare dei pannelli QR (quick response) per descrivere tutta la storia della fornace con foto d'epoca e una ricostruzione in 3D.

Tutto deve essere supportato da una campagna di valorizzazione che istruisca come arrivare sul luogo, attraverso una chiara cartellonistica, depliant e percorsi eco-ambientali.

Classe III

Marta Antonini, Simone Barghini, Emma Bonfanti, Biancaluna Buonaccorsi, Vittorio Capizzi, Anita Carletti, Matilde Carletti, Francesco Casini, Nicola Pio Celano, Sarah Fantozzi, Luca Filippetti, Beatrice Fossi, Linda Grifi di Biagio, Leonardo Iodice, Monica Lembo, Giorgia Leoni, Simone Longhitano, Christian Luppoli, Dumitritia Mettini, Greta Muti, Riccardo Nicolae, Jacopo Paoli, Silvia Sapio, Nina Sposato.

Classe II

Stefano Andreotti, Giulia Anichini, Francesco Anichini, Silvia Anichini, Melany Balani, Michael Balani, Siwar Ben Mahmoud, Luigi Busiello, Giorgia Caffieri, Maria Cartegni, Martina Catalano, Natalia Cignoni, Federico Giannoni, Erminio Grillo, Giorgia Gerrini, Valerio Guerrini, Viola Luppoli, Noemi Muti, Gemma Patanè, Denis Popescu, Francesco Regna, Romy Sposato, Leonardo Stanzione, Alice Tognotti.

Insegnante Elisa Favilli.



Una scuola divertente

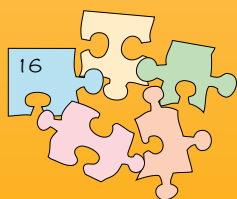


La classe II A della scuola media di Marciana Marina ha iniziato un progetto di decorazione artistica, per abbellire l'esterno della scuola dell'infanzia di recente costruzione. Abbiamo cominciato con abbozzi, idee, forme particolari, disegnando e colorando personaggi dei cartoni animati che piacciono ai bambini. Dopo aver eseguito numerosi disegni, provando a pensare come bambini molto piccoli, abbiamo disegnato il tutto in modo tridimensionale, sul cartone colorato. Ci siamo divertiti moltissimo e con la nostra fantasia, siamo riusciti a creare un edificio adatto per i baby alunni. La cosa più bella è che abbiamo fatto tutto questo per renderli felici e creare per loro «una scuola divertente». Ci siamo riusciti e ci ha dato molta gioia poterlo constatare quando siamo andati a intervistare i bambini nelle aule della scuola dell'infanzia, che si trova proprio al primo piano dello stabile della media (sono ancora in attesa di traslocare nell'edificio di nuova costruzione). Abbiamo giocato con loro, aperto i libri delle favole, di animali, di paesaggi che mettono in evidenza il cambio delle stagioni. Hanno colorato con le mani sporche di colore e il professore ci ha spiegato che la ditta pittura aiuta a conoscere meglio il proprio corpo e a toccare concretamente la propria immagine. Abbiamo scoperto che i personaggi di Walt Disney, rimangono ancora i preferiti, ma anche Peppa Pig, Spongebob, i manga e poi il Re Leone, Spiderman, i Teletubbies. Nel primo

incontro abbiamo ricavato le informazioni, nel secondo e ultimo abbiamo fatto vedere ai bambini i bozzetti che, insieme al professore, avevamo ricreato per decorare le pareti della nuova scuola dell'infanzia. In un primo momento, a dire il vero, i bambini ci hanno demolito: «questo disegno è brutto, ... l'altro non si capisce ... quello non è colorato ...».

Il nostro professore, al confronto, si accontenta di tutto ciò che facciamo!

Così, siamo stati stimolati a fare meglio e di più. Dopo la fase rappresentativa, abbiamo cercato di collocare al meglio le immagini scelte sulle pareti esterne della scuola. Mare, onde, abissi, pesci, li abbiamo immaginati nelle zone più estese, mentre le parti corrispondenti a porte e finestre, le abbiamo interpretate con vegetazioni, fiori, piante, alberi dalle forme strane, ma molto infantili. Successivamente ci siamo suddivisi in gruppi di lavoro e ognuno ha realizzato i propri quadri. Il materiale pensato per la creazione dal vero degli elaborati è il compensato marino: forte, resistente e indeformabile, può essere tagliato nelle forme volute, colorato e verniciato, con vernici trasparenti per proteggerlo dalle intemperie. La collocazione sulle pareti dovrà essere eseguita da operai specializzati e competenti, per l'affissione di strutture comunque abbastanza pesanti; altri compagni hanno immaginato solo una





pittura sul muro, fatta nello stesso modo in cui vengono eseguiti i graffiti. Il professore a questo proposito, ci ha fatto vedere le opere di Keith Haring, il primo grande re dei graffiti, divenuto famoso negli anni settanta, ottanta, novanta. Haring ha decorato la facciata della chiesa di S. Antonio a Pisa e ha fatto anche esperimenti di animazioni, proprio per i bambini. Altri alunni avevano pensato di realizzare le forme con il profilato di piombo, riempito con plexiglass colorato, per imitare le vetrate di un tempo. Questo lo abbiamo studiato ad arte, agli inizi dell'anno scolastico, quando il professore ci ha spiegato il periodo gotico. Altri compagni hanno pensato al polistirolo espanso ma abbastanza spesso, come quello che è adoperato per il trasporto di cibo fresco (pesce, carne) che si presenta molto resistente, con

la possibilità di ritagliare le forme e colorarlo. Per appenderlo alle pareti, potrebbero essere usate viti a pressione di bronzo e rame che non sono attaccate dalla ruggine. Certo sarebbe bello veder realizzato questo nostro progetto! Saremmo senz'altro i primi e gli unici forse ad avere creato per l'infanzia: preadolescenti e adolescenti che lavorano per altri bambini! Diciamo pure la verità ... molti di noi si sentono ancora tali, ma non voglio ammetterlo! Il bambino che c'è in noi rimarrà sempre presente. Anche il professore dice sempre che molto di quel lontano bambino vive sempre in lui... Diciamo pure lontano, perché un po' vecchierello lo è sul serio! Scherziamo, scherziamo... arriverderci al prossimo anno.

Alice Marzocchini, Edoardo Adriani

LE SEI TAVOLE PRESENTATE



Immersi nella fantasia
di Alice Marzocchini, Chiara Costanzo,
Anna Ciot e Giulia Degli Innocenti



Super Mario a M. Marina
di Matteo Pagnini, Michele Cannone
e Mazzei David



Uccelli e Company
di Lorenzo Pierulivo, Ruben Spechi
e Francesco Mancini



Mare e Terra
di Lorenzo Sardi, Pietro Canducci,
Edoardo Adriani



Natura all'Elba
di Erika Costa, Caterina Romano,
Martina Peria e Isabella Mazzei

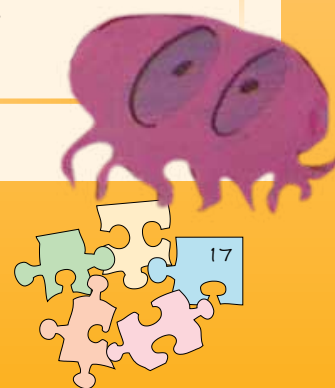


Fantasia a Marciana Marina
di Domingo Venditti

Classe II A

Edoardo Adriani, Pietro Canducci, Michele Cannone, Anna Ciot, Erika Costa, Chiara Costanzo, Giulia Degli Innocenti, Alice Marzocchini, Francesco Mancini, David Mazzei, Isabella Mazzei, Matteo Pagnini, Marina Peria, Lorenzo Pierulivo, Caterina Romano, Lorenzo Sardi, Ruben Spechi, Domingo Venditti.

Insegnante Rodolfo Battini.



Nella chiesina di San Mamiliano



Noi ragazzi della II C abbiamo realizzato un progetto per la ristrutturazione della teca e del quadro della chiesina di San Mamiliano.

Quando c'è stato chiesto di scegliere uno dei beni presenti nel nostro territorio per proporre un intervento di restauro, abbiamo pensato alla chiesina di San Mamiliano della quale ci

siamo già occupati in passato. Il dipinto su tela che rappresenta il Santo presenta gravi lesioni e, come ci ha spiegato la restauratrice Mariarita Signorini, ha bisogno d'interventi. Il nostro primo obiettivo è quello di poter vedere restaurato il dipinto. Il secondo obiettivo è invece la realizzazione di una nuova teca, semplice ma dignitosa...

Nella chiesa, infatti, nella zona sottostante all'altare, esiste una teca contenente le ossa del Santo, ma è molto vecchia, brutta e poco dignitosa per lo scopo. Nelle foto allegate si possono vedere tutte le fasi di progettazione e di realizzazione elaborate dai ragazzi con il supporto dell'insegnante di arte, Prof.ssa Lucia Taccola.





SAN MAMILIANO

San Mamiliano, visse nel 400. Fu vescovo di Palermo e anche martire. La sua storia è legata alla diffusione del Vangelo nell'Arcipelago Toscano e nella bassa Maremma ma è anche pervasa di leggenda.

In seguito alle persecuzioni, fu fatto prigioniero dai Vandali comandati da Re Genserico che l'avrebbe fatto schiavo e venduto in Africa.

Riuscito a fuggire insieme ad altri Santi, si rifugiò in Sardegna, poi all'Elba e infine nell'isola di Monte-

cristo che, come racconta la leggenda, era abitata da un terribile drago alato. San Mamiliano, per nulla intimorito, dopo aver invocato l'aiuto di Dio, salì sulla sommità dell'Isola (denominata Monte della Fortezza), uccise il drago (simbolo del paganesimo), lo bruciò e lo gettò in mare. Il Santo scelse per il suo ritiro quella che ancora oggi si chiama la grotta del Santo, dove, dopo alcuni anni di vita eremitica, tutta preghiera e penitenza, morì.



Classe II C

Alessandro Alfei, Giulia Bartoli, Veronica Bontempelli, Lorenzo Brandini, Federica Costa, Sofi Crippa, Debora Incatasciato, Krystal Marasca, Shirley Marasca, Cristina Marku, Alessia Mura, Michela Pileri, Virginia Polesi, Alessandro Provenzali, Azzurra Scaturchio, Lucia Anna Carlotta Seveso, Greta Spinetti, Mattia Spinetti, Daniele Tiburzio, Andrea Viggiani.

Insegnante Lucia Taccola.

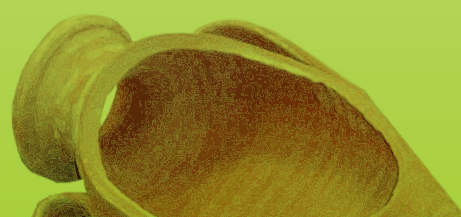


Uomini, bambini e cose a Vignale

Il progetto di noi alunni della scuola primaria di Riotorto, prevede la ristrutturazione dell'area archeologica di Vignale con l'aiuto delle famiglie e dell'equipe del professor Zanin, docente presso il Dipartimento di Archeologia e Storia delle arti di Siena. Durante il periodo estivo, il sito archeologico è stato devastato da atti vandalici che hanno rovinato la baracca e i teli che proteggevano gli scavi, inoltre sono stati rubati dei reperti. La rottura dei teli e l'incendio, per noi bambini, hanno rappresentato una violazione dei nostri spazi e del passato del nostro territorio. Il sito rappresenta una stazione di posta romana del I secolo a.C., dove i mercanti che passavano avevano la possibilità di fare una sosta per riposarsi, dormire tranquillamente la notte e ripartire il giorno successivo. Insomma, una specie di primo albergo. Quando arrivavano, i mercanti venivano accolti dai proprietari che offrivano loro coperte e asciugamani e un posto nella stalla dove poter lasciare i propri cavalli. In questo luogo si poteva usufruire delle terme per rilassarsi dopo il lungo viaggio. Dietro le stanze da letto si trovava la "latrina", cioè una specie di bagno. Nelle vicinanze della stazione di posta c'erano i vigneti che offrivano una discreta quantità di uva con la quale si produceva un buon vino da offrire ai mercanti appena arrivati. Non potevamo rimanere indifferenti davanti ad un bene così importante,



perciò abbiamo deciso di raccogliere soldi per ristrutturare l'area danneggiata. Così abbiamo organizzato un pranzo solidale e un banchetto per la vendita di libri usati donati dalle famiglie e dalla biblioteca di Riotorto. In questo modo gli archeologi con l'aiuto fondamentale di alcuni genitori volontari, hanno potuto ricostruire la baracca e cambiare le recinzioni di protezione. La messa in sicurezza del sito ha permesso, a noi e ad altri bambini provenienti da altre scuole, di poter tornare sul sito per viverlo come "archeologi per un giorno", dando una mano agli studenti di archeologia a pulire dalla polvere cocci e vere ossa umane. Il nostro progetto ha continuato senza problemi ad andare avanti, finché la burocrazia ha spento il nostro sogno "Vignale sarà chiuso"... questa la comunicazione ufficiale del





Ministero dei Beni Culturali: "Il rinnovo della concessione per il 2013 è stato negato". L'Italia intera si è sensibilizzata di fronte a tale situazione, così si è mossa attraverso il blog "Uomini, bambini e cose a Vignale", riuscendo a riaccendere la speranza della comunità e degli studiosi archeologi. Attualmente il sito è abbandonato nell'erba alta che ci impedisce di accedervi.

Il nostro grande desiderio è di rendere l'area visibile a tutti, attraverso un percorso guidato, creato da noi bambini. Ci piacerebbe che il sito venisse controllato e protetto per tutto l'anno dalla nostra scuola e dai volontari del paese, attraverso aperture programmate durante la settimana, con la possibilità di fare laboratori manuali (lavorazione della creta,

ceramica ecc.) e uno spazio dedicato al nostro passato dove indossare costumi e accessori dell'epoca.

Sarebbe interessante che il nostro sito diventasse un luogo di ritrovo, una piazza di condivisione e per fare ciò non possono mancare delle panchine su cui sedersi comodamente per ascoltare ed essere ascoltati.

Classe I

Davide Angiolini, Mattia Bastianini, Vittorio Bellosi, Ange Miraculé Boesini, Elena Bracco, Virginia Buonemani, Filippo Buselli, Camilla Caronia, Benedetta Cianchi, Alessandro Ciurli, Aurora Crescitelli, Matteo Crescitelli, Giada Favilli, Alessandro Fioretti, Alice Fossi, Melissa Gemignani, Elisa Giorgi, Sara Giorgi, Virginia Macii, Flavio Marceddu, Alessandro Matteoni, Tommaso Morelli, Maria Celeste Sinisi, Viola Vagelli, Chiara Vannini, Gianmarco Vignali, Lorenzo Villani.

Insegnante Nicoletta Matteucci.

Classe II

Melissa Ardiccioni, Raffaele Maria Baldini, Anita Bandini, Matteo Bianchi, Nicholas Botarelli, Sara Camerini, Anita Dormio, Chantal Guerrieri, Diego Armando Guerrieri, Luisa Lenzi, Wiliam Mancusi,

Alice Mazzoni, Niccolò Hideo Orlandini, Simone Ortu, Abdelhakim Quajh, Lorenzo Romagnoli, Alesio Rossi, Gianluca Rossi, Giovanni Russo, Giorgia Salvadori.

Insegnante Tiziana Trassinelli.

Classe III

Andrea Angiolini, Martina Ardiccioni, Paolo Belardo, Gaia Cavazzoni, Bernardo Cioni, Alberto Costagli, Gabriel Ejlli, Matilde Fabriani, Fabio Ferretti, Tommaso Fioretti, Omar Pretolani, Livia Simone, Aurora Spagnuolo, Alberto Tufano, Alice Vagelli, Gianmaria Volpi.

Insegnante Manuela Angelini.

Classe IV

Francesco Adami, Giulia Alocci, Vivian Bandini, Lorenzo Bianchi, Michael Botarelli, Katia Cappellini, Samuele Caronia, Chiara Cenerini,

Antonio Ciorlano, Simone Di Maggio, Matteo Lepri, Melissa Montagnani, Giorgia Moscarini, Giulia Pizzichini, Giacomo Russo, Sofia Spagnuolo, Edoardo Testi, Bianchi Vignali.

Insegnante Roberta Bernardini.

Classe V

Francesca Acuti, Giacomo Adami, Michele Bertuletti, Leonardo Bianchi, Tommaso Bianchi, Matilde Cappelli, Martina Cerboneschi, Ilaria Ciurli, Tommaso Ciurli, Rachele Cucciniello, Linda De Monaco, Leonardo Di Fraia, Sofia El Fardous, Federico Fiorenzani, Pietro Gambardella, Gabriele Ghizzani, Irene Giannelli, Sara Lenzi, Matilda Leo, Gianluca Moscarini, Elisa Raggi, Atena Secchi, Rosario Stramondo, Kinzica Vannini.

Insegnante Chiara Balocchi.



"Sentieridamare"

Quello che vogliamo raccontare è il nostro viaggio alla scoperta della nuova sentieristica di Piombino che è stata inaugurata nella nostra città circa un anno fa e unisce Piombino al golfo di Baratti traversando il promontorio.

Abbiamo imparato a riconoscere flora, fauna e ambienti della costa ma è stata anche l'occasione di incontri con persone incredibili, esperti preziosi che ci hanno aperto gli occhi su mondi nuovi e sconosciuti, così ci siamo sentiti bambini e bambine fortunati a vivere qui! Se non l'avete mai fatto, provate a passeggiare con calma lungo la Via dei Cavalleggeri nel sentiero n° 302, vi sentirete come quei cavalieri che si fermavano alla "Fonte del Soldato" per rifocillarsi e, se starete fermi, assaporerete i profumi della ginestra e resterete incantati dal paesaggio che alterna calette sassose a boschi di macchia mediterranea mentre sentirete il ronzio di qualche ape, coleottero, libellule e delle fastidiose zanzare!

Ecco come si sono svolte le tappe del viaggio nel nostro promontorio e la proposta che ne è nata: progettare e realizzare il gioco SENTIERIDAMARE per far conoscere ad altri bambini quello che noi abbiamo imparato..... divertendoci!

Il sentiero n°302 risale agli Etruschi e nel 1561 veniva usato dai cavalleggeri armati del granduca Cosimo I come una "autostrada moderna".

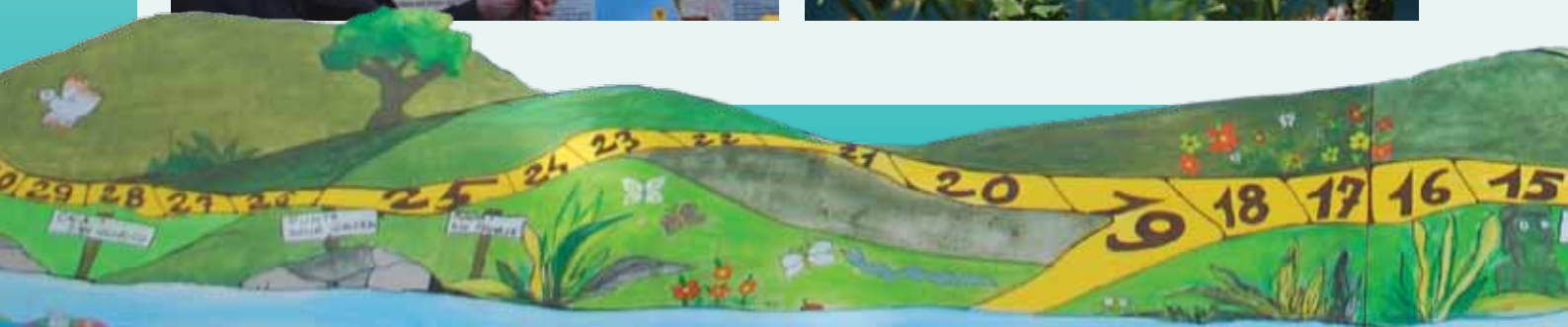
La nostra prima tappa è stata la visita al Centro di Entomologia, un centro di ricerca e di studi importante nella nostra città, dove è possibile conoscere il mondo misterioso degli insetti, degli aracnidi ma anche Ennio Colli, l'entomologo che con i suoi collaboratori rende veramente speciale questo posto. Grazie a lui abbiamo



imparato a distinguere i coleotteri, le farfalle e ad apprezzare la vita sociale delle api. Poi a scuola è venuto il lavoro duro: ricerche, relazioni, disegni, visione di filmati, testi e musica: le maestre non scherzano...

Nella classe terza, l'esperto in animazione alla lettura Tatiana Calabrese ha solleticato la nostra fantasia, mentre i bambini della seconda si tuffavano nel mondo immaginario delle favole dove insetti e animali diventavano i protagonisti di storie raccontate e inventate.

La seconda tappa è stata l'uscita lungo il percorso 302. Siamo partiti da Cala Moresca veramente ben attrezzati, avevamo la macchina fotografica, il taccuino e tanta, tanta curiosità; erano con noi le nostre





insegnanti, alcuni genitori e la nostra guida Ennio Colli. Abbiamo gustato con tutti i sensi una natura incontaminata e selvaggia che merita ammirazione e protezione, abbiamo scattato foto, realizzato un filmato e raccolto qualche campione per l'erbario da realizzare in classe.

A questo punto la terza tappa è stata mettere insieme, come le tessere di un mosaico, tutto quello che abbiamo imparato per ideare e realizzare un gioco che desse informazioni su flora, fauna e ambiente del promontorio di Piombino.

La nostra opera stava prendendo forma, mancavano soltanto le indicazioni sui comportamenti ambientali corretti da tenere... e nella quarta tappa con la maestra dell'educazione ambientale e del riciclaggio Cinzia Ghelardini, abbiamo realizzato l'idea!

Il nostro gioco è lungo circa quattro metri per giocarvi in strada oppure proponiamo di ridurlo in una versione da tavolo. I punti di riferimento più importanti sono Cala Moresca, Fosso alle canne, Cala San Quirico, La Buca delle Fate. Le carte Kiro spiegano in modo dettagliato tutto quello che abbiamo imparato e... attenzione ai trabocchetti!



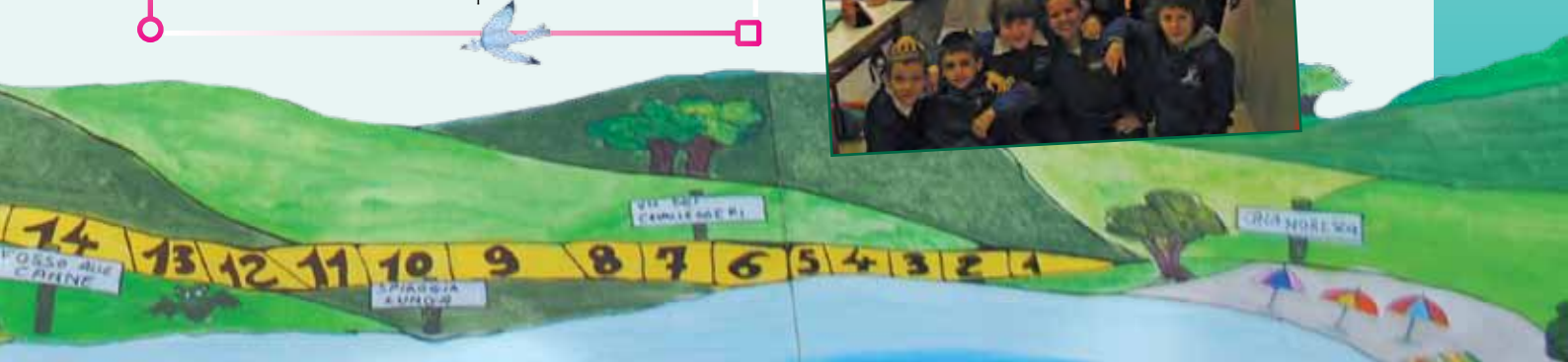
Classe II

Camilla Agostini, Letizia Bracci, Giulia Cardinali, Aurora Chiavaroli, Nicole Coppola, Antonio D'amico, Ndeye Diaw, Maia Pellegrini, Alice Romagnoli, Giulio Soldi, Iacopo Vannacci, Leonardo Vitale.

Classe III

Gabriele Bonanni, Christian Cerretini, Zoe Ciavarella, Giacomo D'andrea, Teresa Del Moro, Antonio Domeneghetti, Gabriele Ghelli, Nicola Giomi, Nicholas Lavagnini, Aurora Mascia, Lorenzo Renati, Andrea Rizzi, Raffaele Romeo, Gionatan Verri.

Insegnanti Laura Cattaneo, Gabriella Giorgetti, Silvia La Torre, Antonella Spinelli.



Campiglia in foto



La Rocca e l'orologio di Palazzo Pretorio

Il paese in cui si trova la nostra scuola è di una straordinaria bellezza, con monumenti medioevali circondati da aree verdi incontaminate e un mare azzurro dove la pace e la tranquillità regnano incontrastate.

Nell'ambito del progetto "Una via, un nome, un ritratto" patrocinato dal Comune di Campiglia Marittima (LI) e dall'Accademia delle Belle Arti di Firenze, noi bambini della classe V della Scuola primaria "M. Amici" di Campiglia Marittima, con le insegnanti Antonietta Basanisi (referente del Progetto), Sabrina Ranieri, Cinzia Luisini e Eva Ferroni, abbiamo girato, studiato e poi analizzato i personaggi cui sono intitolate le strade principali del nostro Paese: celebri personalità che hanno fatto grande il nostro territorio e hanno dato importanti contributi alla storia italiana.

Tutto questo per scoprire le bellezze naturali e non che ci circondano. Noi che abitiamo in questo territorio, a volte non ci rendiamo conto che ogni giorno "calpestiamo" la storia di un paese, Campiglia, che vanta, come

dimostrano molteplici testimonianze archeologiche, stanziamenti anteriori al Medioevo.

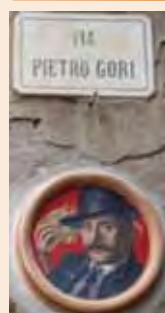
Il territorio comunale è stato abitato già in epoca etrusca e romana, grazie al fatto che la zona è ricca di minerali. Testimonianze di questa attività sono visibili ai piedi del paese, dove oggi si trovano la Chiesa della Madonna di Fucinaia e il Parco archeo-minerario di San Silvestro. Oggi, in queste zone, sono visitabili i forni fusori e i pozzi minerari che gli Etruschi sfruttavano in cerca di metalli. Sono state individuate, inoltre, tracce di un villaggio di capanne dell'VIII e IX sec.

Al sec. XI risalgono le prime testimonianze di fonti scritte che parlano dell'insediamento urbano di campiglia, anche se si comincia a parlare sempre più della città a partire dalla metà del XII sec., quando le vicende storiche pisane influenzarono il borgo. Per la buona collocazione geografica e per la vicinanza con altri castelli, Campiglia divenne sede di una capitania, istituita dal Comune di Pisa.



MARTIRI DI VIA FANI

erano la scorta
dell'On. Aldo Moro, sono:
O. Leonardi, D. Ricci,
R. Lozzino, F. Zizzi, G. Rivera.
Persero la vita
il 16 Marzo 1978
in un attentato.



PIETRO GORI

nato a Messina il 14.08.1865
e morto a Portoferraio
l'08.01.1911.
È stato un uomo politico,
un autore e un poeta.



ISIDORO FALCHI

nato a Montopoli in Val d'Arno
il 26.04.1838
è morto a Campiglia M.Ma
il 30.04.1914.
Fu archeologo e medico.



Classe V A

Salma Aiche, Manuel Alfonsi, Matilde Billi, Elena Conti,
Camilla Costantini, Christian Del Cherico, Sofia Mannelli,
Giulio Meucci, Francesca Mori, Aurora Pucci, Pablo Volpe.

Insegnanti Antonietta Basanisi (referente del progetto),
Sabrina Ranieri, Cinzia Luisini e Eva Ferroni.



I "Forni fusori" a Madonna di Fucinaia



Le ricerche condotte all'interno del territorio Campigliese hanno portato negli anni alla scoperta di pozzi, cunicoli e gallerie, eseguiti in epoca antica, per lo sfruttamento dei minerali. Queste cospicue tracce dell'industria estrattiva vennero alla luce nel 1924 nella zona di Val Fucinaia (il toponimo indica che in questa zona erano presenti delle fucine destinate alla lavorazione dei metalli). Negli strati sottostanti un sepolcreto tardo-ellenistico, sono stati rinvenuti i resti di un gruppo di forni fusori destinati alla lavorazione del rame, in discreto



stato di conservazione, probabilmente risalenti al periodo compreso fra l'VIII e il VII sec. a.C.

Nel mese di febbraio abbiamo fatto una visita guidata a questo bene archeologico e, da subito, ci siamo resi conto di alcune criticità.

Attualmente l'accesso a questo sito risulta difficoltoso, perché prevede un percorso con partenza dal parcheggio del Temperino, dove è possibile lasciare i mezzi di trasporto. Per arrivare al sito bisogna percorrere a piedi un primo tratto contro-mano



sulla strada provinciale che conduce a Campiglia Marittima e successivamente passare dentro il fosso del Temperino, che in caso di piogge diventa impraticabile. Un itinerario sicuramente molto pericoloso.

Per garantire un accesso in sicurezza occorrerebbe realizzare un camminamento munito di staccionate di legno che partendo dal parcheggio del sito archeologico, eviterebbe di passare dalla strada provinciale e dal fosso.



Sarebbe opportuno inserire lungo il percorso anche alcuni cestini per i rifiuti e magari una cartellonistica didascalica per dare spiegazioni e curiosità di carattere storico-archeologico. Il sito si presenta, inoltre, poco idoneo a livello di sicurezza.

Occorrerebbe, quindi, mettere delle ringhiere protettive al posto delle attuali barriere di plastica che oltre ad essere poco idonee dal punto di vista della sicurezza, lo sono anche sotto il profilo estetico.

Classe I A

Giorgio Alessi, Mattias Alfonsi, Agnese Barzagli, Irene Castellani, Lorenzo Castellani, David Cinar, Giulia Ciurli, Alina Domenici, Niccolò Eramo, Kevin Favilli, Virginia Fidanzì, Vanessa Ghizzani, Alberto Guidi, Riccardo Guidi, Lorenzo Marrucci, Melisa Mazzoni, Khadija Nahal, Matilde Novelli, Ilenia Peccianti, Tomas Peruzzo, Gabriele Ridolfo, Mirko Rossi, Alessio Spinelli, Riccardo Vannozzi, Greta Venturi.

Insegnanti Francesco Irrera, Susanna Garosi.

Classe I B

Alice Atzeni, Marta Barlettani, Leonardo Bianchi, Chiara Bracci, Sara Castellani, Beniamino Ciaraulo, Isabella Corsi, Ernesto De Robbio, Marco D'Onofrio, Giulia Fedi, Luca Fontani, Ardian Frittoli, Sara Giuntini, Nicholas Iacopini, Francesco Ingrosso, Andrea Longo, Viola Lotti, Francesco Massellucci, Noemi Micheli, Chiara Pacini, Roberto Passarella, Lorenzo Poli, Tommaso Poli, Federico Vitiello.

Insegnante Angiolo Fedeli.

Classe I E

Lorenzo Anichini, Alberto Barbaglia, Giulia Bartolini, Vanessa Becherini, Martina Bianchi, Maristella Blanco, Elisa Bussotti, Debora Carpeggiani, Gabriele Cavicchi, Lorenzo Del Francia, Alessia Ghelli, Sebastian Giannarelli, Matteo Guaraguaglini, Ismail Laklai, Kevin Laquatra, Gaia Martino, Giada Molinaro, Ruya Moosa, Marta Orecchioni, Luca Papi, Gea Parenti, Erika Tagliaferri, Nicole Togni, Matilda Toninelli, Jennifer Venturi.

Insegnante Manuela Gori.



Viaggio nell'iconografia Mariana



Abbiamo scoperto in questo anno scolastico di conoscere poco la storia di Piombino, perciò, attraverso la partecipazione al concorso "Beni Culturali e Ambientali", abbiamo trovato il modo di scoprire il meraviglioso patrimonio culturale della nostra città.

Dalla visita guidata di alcuni monumenti e musei è nato il desiderio di creare un nostro lavoro sulle

immagini sacre di Maria, molto importanti e presenti nel nostro territorio. Siamo partiti dalla Chiesa di Cittadella, ci siamo fermati presso l'edicola in una stretta e antica stradina nel centro storico e, dopo aver osservato la statua di Maria, all'interno di una nicchia nella torre del Palazzo comunale, abbiamo terminato con una visita al Museo Diocesano, dove sono presenti statue e bassorilievi che raffigurano la Madonna. In particolare ci siamo soffermati sull'edicola, posta in





un angolo di Via del Fossato, il cui dipinto è una copia della terracotta policroma, della scuola dei Della Robbia, che si trova nella Chiesetta di Cittadella.

Le edicole sono dei tempietti con la raffigurazione di Maria e si trovano a protezione di vie e di incroci, o di case, collocate sui portelli d'ingresso, negli androni, negli atri e nei cortili o sul primo pianerottolo della scala. Il nostro progetto di restauro ha riguardato la parte esterna perché l'immagine all'interno della nicchia era stata recentemente restaurata grazie all'interessamento degli abitanti delle vie circostanti. Abbiamo così deciso di creare un nostro "codice miniato".

Come prima cosa abbiamo cercato e stampato l'immagine di antichi alfabeti e ognuno di noi ha scelto una lettera che è stata ingrandita e colorata in due stili diversi; una in nero e l'altra a colori.

Abbiamo creato dei gruppi e ci siamo divisi il lavoro: abbiamo fatto ricerche su Internet e alcuni sono andati in biblioteca per trovare informazioni su Piombino, altri sul valore storico, culturale e popolare

delle edicole, altri ancora notizie sui monumenti e le immagini sacre. Alcuni compagni hanno scattato foto alle edicole e alle chiese di Piombino, altri hanno cercato musiche medievali. Particolarmente interessanti sono state le leggende che, come

le edicole, rappresentano le tradizioni e la spiritualità del popolo. Un nostro compagno ci ha portato le poesie di sua nonna, tutte ispirate dalla nostra città.

Dopo aver riorganizzato il materiale in classe, divisi in piccoli gruppi, abbiamo realizzato un libro in cui sono state esposte le foto e le informazioni da noi cercate con, all'inizio di ogni frase, le nostre lettere miniate. Con i disegni abbiamo poi fatto dei cartelloni su cui abbiamo attaccato i nostri progetti e le nostre lettere e due nostre compagne hanno fatto, al termine, una presentazione del lavoro svolto.

Ora, che abbiamo terminato, possiamo dire che il nostro progetto è "il lavoro della classe", perché tutti hanno contribuito a realizzarlo, con impegno ed entusiasmo.



Classe I L

Giacomo Antonini, Alessio Belli, Alessandro Bertini, Matteo Bisti, Tommaso Braschi, Elisa Crispolti, Christian De Luca, Francesco Filippi, Lorenzo Filippi, Chiara Fiorenzani, Linda Frequenti, Francesco Generoso, Matteo Giorgerini, Eva Lenzi, Pasqualino Marfella, Mirko Mazzei, Emanuele Pampana, Alessia Paradisi, Bianca Petrocchi, Simone Salerno, Giulia Sampaolesi, Arianna Toninelli, Vanessa Varrella.

Insegnanti Mariella Canova, Maria Cristina Caroli, Michela Lombardi.



Sulle tracce degli stemmi



Volete sapere com'è che è andata? È andata così.

Un gruppetto allegro e variopinto di ragazzine e ragazzini di seconda media accompagnati dalle insegnanti, in un mattino piovoso, salì su un pullman che dalla scuola lo portò al centro storico della loro città. Ad aspettarli Mauro Carrara, appassionato e grande conoscitore della storia locale, e Pierluigi Galassi, fotografo di lunga esperienza. Prima tappa la concattedrale di Sant'Antimo. Subito entrando a destra in alto... "Non ho mai alzato gli occhi su questo stemma". "Nemmeno io me ne ero mai accorto! Eppure è la mia chiesa!" Tutti con il naso all'insù ci stupiamo alla vista di un asinello rappresentato nel primo stemma di questo cammino alla riscoperta della nostra città sul filo della memoria. Mauro ci spiega che fu scelto da Jacopo I signore di

Pisa e di Piombino per un puntiglio. Asino era, infatti, il soprannome che la gente gli aveva dato, forse per la sua ignoranza e ingenuità. Il suo motto fu: "Asino sono e con il mio sapere gli altri stan dritti ed io sto a sedere". Davvero un animale strano per il Bestiario che si trova sugli stemmi, dove campeggiano falchi, leoni, cavalli, insomma animali più nobili. Ma proseguiamo. A sinistra, accanto all'entrata, in alto nel timpano, fotografiamo uno stemma a testa di cavallo, degli Aragona - Appiani. Intanto diamo un'occhiata intorno, a un San Francesco e a una Santa Chiara dall'aria familiare. Fuori piove, ma noi velocemente entriamo nel chiostro. Oh, finalmente un animale da stemma: un bel drago rampante simbolo di Jacopo III. Nell'angolo a fianco, invece, uno stemma a losanghe con le iniziali del signore di Piombino. Eccoci

all'esterno, sulla facciata un altro animaletto simpatico ... un grillo, in onore dell'architetto Piero del Grillo, con una bella iscrizione in latino. Intorno 16 "pallini" che rappresentano dei bisanti, monete medievali. Continuiamo il nostro cammino in



Corso Vittorio Emanuele sempre con ombrelli aperti e naso all'insù. Sopra un pub di fronte alla pizzeria compare uno degli stemmi che alla nostra allegra combriccola è fra quelli che è piaciuto di più: un veliero sormontato da un elmo e dalla raffigurazione di un sole e di una luna. "Vi ricordate, ragazzi, la storia di quell'impero su cui non tramontava mai il sole?" Qualcuno di noi mormora: "Sì, quello di Carlo V, imparentato con tutti i re d'Europa e conquistatori del Nuovo Mondo". Ecco il sole, la luna e la nave con cui i primi conquistatori affrontavano l'oceano. A pochi passi uno stemma stra-



Stemma della famiglia Maresma. XIV-XV sec.
Elmo, veliero, sole e luna

no, scalpellinato per metà. Qualcuno evidentemente voleva cancellare la

memoria di uno stemma degli Appiari, una volta cambiata la signoria. Sul Torrione un altro drago alato e sputafuoco. A termine del nostro percorso ci dirigiamo, infine, a Cittadella. Sulla cisterna uno stemma con testa di cavallo e nastri allegorici. Sotto la pioggia si conclude il nostro viaggio sulle tracce degli stemmi della nostra città. E ora, dopo avere visto questa "storia scritta sui muri", ci metteremo all'opera per valorizzare e rendere consapevoli i nostri concittadini e i turisti che verranno a Piombino dei tesori nascosti sotto, anzi, sopra i loro occhi.

KIRIGAMI E PLASTICO

La nostra classe ha realizzato un kirigami del centro storico di Piombino e un plastico panoramico. Kirigami è un termine giapponese che significa "tagliare la carta". Per realizzarlo ci siamo procurati dei fogli di carta sufficientemente rigida perché non si curvasse su se stessa e mantenesse le pieghe. Abbiamo poi realizzato un kirigami di alcuni edifici della nostra città



che avevamo visitato nel tour per stemmi. Il kirigami si è trasformato in un piccolo plastico bidimensionale con uno skyline di Piombino che non ha niente da invidiare a quella di New York!

Inoltre abbiamo realizzato un plastico che si snoda in undici pannelli con foto ritoccate attraverso fotoritocco che riproducono gli stemmi del nostro tour cittadino.

PROPOSTE DI REALIZZAZIONE E VALORIZZAZIONE

Cosa ci piacerebbe che venisse realizzato? Beh, alcuni degli stemmi che abbiamo visto e imparato a conoscere, ma anche altri del centro storico, avrebbero bisogno di un restauro conservativo che riportasse alla luce l'antico splendore. Inoltre vorremmo assistere alla pulizia di alcuni stemmi perché, durante il restauro, potremmo imparare sul campo non solo una tecnica ma

anche l'amore e il rispetto della nostra storia e dello spazio cittadino.

Infine vorremmo che i nostri stemmi fossero valorizzati al meglio con pannelli che riportino i loro dati essenziali e li riproducano attraverso foto, disegni e didascalie: potremmo metterli in Cittadella come guida per concittadini e turisti.

Classe II G

Carmine Augusto, Greta Bagiardi, Niccolò Bargellini, Emma Battaglini, Giulia Bellucci, Cristian Cicconi, Silvia D' Acunto, Giada Di Donato, Alice D'Arienzo, Elia Giovannini, Costanza Gucci, Samuel Marta, Erica Martorella, Alessandro Mazzei, Davide Politano, Francesco Puccini, Isabella Rodriguez, Alessia Rossetti, Manuel Scaffai, Lisa Talocchini, Alieu Sesey.

Insegnanti Cinzia Bartalini, Cristina Bernazzi, Elena Pecchia.



Sul Viale dei Cipressi



Quest'anno la nostra scuola è stata invitata a partecipare alla nona edizione della "Settimana dei Beni Culturali e Ambientali" promossa dalla Fondazione Livorno.

Le classi coinvolte sono: la II A e la II D dell'I.C.G. Borsi di Castagneto Carducci.

Con i nostri insegnanti abbiamo deciso di scegliere come bene ambientale il Viale dei Cipressi descritto nella poesia del Carducci. Facendo ricerche su Internet ab-

biamo trovato molte notizie sulla storia e le caratteristiche del famoso Viale.

La sorpresa più grande è stata scoprire che il Viale è diventato così come lo vediamo grazie a una cura continua e tecnologicamente molto avanzata, e soprattutto sapere che, quando Carducci scrisse la poesia dei "Cipressi che a Bolgheri, alti e schietti, van a San Guido in duplice filar", il Viale non era così maestoso come lui narrava.



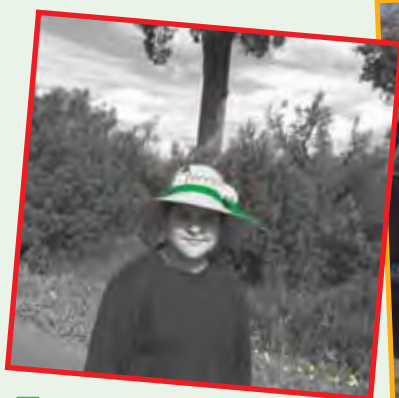


Ciascuna classe ha deciso come elaborare le notizie e che messaggio esprimere.

I ragazzi della II D hanno girato un video dove evidenziano gli aspetti antichi e moderni che caratterizzano la vita del nostro territorio.

I ragazzi della II A hanno affrontato il tema del turismo facendo maglie e cappelli decorati secondo le idee di ciascuno. Inoltre ogni alunno ha realizzato due disegni del viale con l'utilizzo della prospettiva e di tecniche diverse, in alcune ore il lavoro di disegno è stato fatto insieme ai bimbi delle elementari.

Tutti insieme abbiamo percorso il Viale che, partendo dalla Pieve di San Guido, dista 5Km da Bolgheri. Una volta arrivati al paesino, abbiamo mangiato un bel gelato.



Classe II A

Marco Bezzini, Marta Carletti, Gianluca Cavallini, Erica Cecchetti, Laura De Filippo, Olcay Deniz, Susanna Federighi, Lorenzo Franchi, Markus La Torre, Martin Lorenzelli, Luisa Mandaglio, Rebecca Marchetti, Bruno Matteotti, Alexene Morabito, Edoardo Nannetti, Edison Oildashi, Hamza Ouaragua, Benedetta Peccianti, Ginevra Sabia, Samuele Tomassini.

Insegnante Concetta Pastore.

Classe II D

Hysni Asllani, Samuele Badalassi, Francesco Biagioni, Chiara Bracci, Bernardo Callaioli, Noemi Chesini, Camilla Creatini, Giacomo Damiani, Francesco Fagiolini, Lorenzo Falzo, Giulia Farina, Federica Garau, Giacomo Giomi, Giulia Giuntini, Federico Grazzini, William Guarguaglini, Pietro Lami, Francesca Lettieri, Gabriele Longobardi, Tristan Miele, Veronica Persico, Tommaso Poeta, Nico Sacchelli, Federico Selvi, Francesco Taddei, Andrea Zampini.

Insegnante Andrea Niccolini.